

In arrivo un decreto legge di riforma della Protezione civile. Con l'assicurazione sulla casa

L'eredità di Bertolaso in una spa

Una società per gli appalti e servizi. E assunzioni à go-go

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Andrà via a dicembre, Guido Bertolaso. Lascerà l'incarico di capo della Protezione civile, che lo ha visto per anni, confermato via via dai governi che intanto cambiavano colore, protagonista di tante emergenze d'Italia, dal terremoto del Molise alla spazzatura di Napoli, dal sisma d'Abruzzo al G8. E prima di andarsene in pensione ha pensato

giorni all'esame del ministero dell'economia, prevede nuove assunzioni senza concorso pubblico presso il dipartimento, finanziate anche con i soldi del terremoto d'Abruzzo; assegna a una spa, interamente partecipata dalla presidenza del consiglio dei ministri, tutte le funzioni d'appalto per la fornitura di beni e servizi in supporto alla Protezione civile; prevede l'acquisto del contestato termovalorizzatore di Acerra e una nuova tassa sulla casa, ovvero un'assicurazione obbligatoria contro i danni da eventi naturali.

Si parte dalla riforma del personale della struttura. Al fine di costituire un nucleo di rapido intervento per il soccorso, il capo del dipartimento definirà una carta dei diritti e dei doveri, un mansionario che se non accettato comporterà la messa in mobilità.

Dipendenti che cresceranno in numero: ce ne saranno 25 che, dopo esame interno per titoli e colloquio, passeranno dal contratto a tempo determinato a quello a tempo indeterminato e i collaboratori a progetto saranno invece assunti con contratto a tempo fino ad arrivare al primo concorso utile per l'missione in ruolo. Qui avranno una riserva del 50%. Sempre Bertolaso potrà inquadrare tutto il personale dirigenziale di seconda fascia nei ruoli. Insomma, una mega stabilizzazione dei precari che gravitano intorno al capo della Protezione e che sarà pagata anche attingendo a fondi destinati alla ricostruzione in Abruzzo. Forse per evitare quelle discrasie che si sono verificate nel caso dell'Aquila (il decreto parla della necessità di ottimizzare i flussi informativi), il monitoraggio sismico del territorio passerà alla Protezione. A questo scopo, il relativo personale dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia andrà alle dipendenze della Protezione. Tutto a posto? «In questo modo si intacca la terzietà di un istituto di ricerca, che è giusto rimanga invece lontano dai centri decisionali e politici», commenta Salvatore Merlo, sindacalista della Flic-Cgil, settore ricerca.

Il dipartimento così rivisto farà solo l'intervento diretto nelle emergenze: la gestione dei grandi eventi, infatti, passa di mano. E ceduta direttamente a Palazzo Chigi, che creerà un'apposita direzione.

E poi c'è la fornitura di beni e servizi. La Protezione non se ne occuperà più in proprio. Snobbata la Consip, la centra-

lina per gli acquisti nella pa, per gli appalti, ma anche la formazione e la ricerca in campo sismologico, ci sarà un'apposita società per azioni, che renderà conto direttamente al presidente del consiglio dei ministri. Un spa di autonoma concezione e gestione.

Sistemata la macchina, il dl passa a risolvere il problema della commissa-

ria. Solo che, per risolvere tutte le pendenze, e non sono poche, la Protezione istituisce una struttura stralcio. Data di scadenza indicata dal decreto, salvo nuove proroghe, 30 dicembre 2010. Dovrà occuparsi di rifare i conti dei debiti e dei crediti e ricorrere alle procedure d'emergenza tipiche della gestione commissariale. C'è poi il termovalorizzatore di Acerra: la struttura stralcio ha il compito di comprarlo - a fare il prezzo sarà l'Enea - per conto della presidenza del consiglio dei ministri. In via d'emergenza l'Asia

spa subentrerà nella gestione degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti ubicati in Giugliano e Tufino destinati a alimentare Acerra.

Nell'attesa che la Campania diventi autosufficiente con i suoi impianti di compostaggio, fino al 31 dicembre 2010 la capacità ricettiva degli altri impianti nazionali è aumentata dell'8%. E comunque il costo integrale del ciclo rifiuti campano dovrà essere a carico degli utenti, senza nuovi oneri per la fiscalità generale.

La programmazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti spetterà ai presidenti delle province campane. Per evitare interruzioni del servizio, in una prima fase le province potranno, se vorranno, continuare ad avvalersi dei soggetti sia pubblici che privati che fanno fronte a raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento. L'eventuale proroga potrà essere fatta solo per una volta e per un periodo non superiore a un anno, con l'abbattimento del 3% del prezzo inizialmente pattuito. Per re-

cuperare gli importi evasi nella gestione del ciclo rifiuti, gli archivi su Tarsu e Tia saranno trasferiti dai comuni alle società provinciali. E in caso di inerzia, interverrà il prefetto che si sostituirà in tutto e per tutto ai comuni. Entro trenta giorni dal decreto, la titolarità dei siti inerenti il ciclo rifiuti, individuati dalla struttura stralcio, saranno trasferiti alle province. I consorzi di bacino di Napoli e Caserta inoltre sono autorizzati a incrementare i propri organici in relazione alle competenze.

C'è poi anche l'Abruzzo, dove il commissariamento scade a fine dicembre. Dal primo gennaio i poteri straordinari sulla ricostruzione passeranno a Giovanni Chiodi, il presidente della regione abruzzese. La liquidazione delle indennità di espropriazione dei terreni oggetto della ricostruzione è prorogata di sei mesi.

Per evitare che si possano scaricare di nuovo sulle casse dello stato i costi della ricostruzione, si prevede un'assicurazione obbligatoria per tutte le case private, e ovviamente non abusive, precisamente contro i rischi da incendio e calamità naturali. L'assicurazione sarà parametrata dalle compagnie in base allo stato geologico e sismico del territorio. E chi non la paga non potrà più contare sull'appoggio dello stato per rifarsi la casa.

© Riproduzione riservata

In Campania, a fine dicembre cessa il commissariamento per l'emergenza rifiuti, ma continuerà a operare una struttura stralcio. Che provvederà anche ad acquistare il termovalorizzatore di Acerra



Guido Bertolaso

RISVOLTI

E Palazzo Chigi salva le sue prebende

Erano stati in molti a chiedersi, alla lettura del decreto legislativo di riforma della pa, messo a punto dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, dove fosse stata inserita la salvaguardia della specificità della Presidenza del consiglio dei ministri. Già, sono anni che i dipendenti di Palazzo Chigi godono di un trattamento di favore, rispetto a quello degli altri dipendenti ministeriali, in virtù della complessità delle loro funzioni e dell'organizzazione del lavoro, dai turni alla reperibilità. Particolarità contrattuali che ovviamente si sono tradotte in una busta paga più pesante, anche del 30%, rispetto a quella di un pari grado di altra amministrazione. Ma ora rischiava di finire tutto. Perché con il decreto Brunetta si prevedono solo 4 comparti di contrattazione: dove sarebbe finita la Presidenza? E come giustificare un diverso trattamento rispetto ai colleghi dello stesso comparto? Ora, con il decreto Bertolaso, anche questo problema verrebbe risolto. Un apposito articolo del dl infatti detta disposizioni per «la pubblicizzazione del rapporto di lavoro» dei dipendenti della Presidenza del consiglio dei ministri. Mentre gli oltre tre milioni di dipendenti pubblici seguono la privatizzazione del rapporto di lavoro, quelli di Palazzo Chigi si muovono in direzione opposta. Per loro è prevista una deroga per cui non ci sarà più un contratto tra sindacati e Aran a disciplinarne aspetti normativi e ed economici,



Renato Brunetta

ma lo farà il presidente del consiglio dei ministri che, entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto, adotterà «autonome disposizioni ordinamentali».

Una rimessa a posto anche per l'associazione Croce Rossa italiana: i poteri di tutela e vigilanza saranno esercitati non più dal ministero della Difesa e della Salute, ma dal Dipartimento protezione civile.

(A.R.)

© Riproduzione riservata